



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

ASSESSORADU DE S'IGIENE E SANIDADE E DE S'ASSISTÈNTZIA SOTZIALE
ASSESSORATO DELL'IGIENE, SANITA' E DELL'ASSISTENZA SOCIALE

Direzione Generale delle Politiche Sociali

Allegato alla Delib.G.R. n. 11/14 del 11.3.2020

PROGRAMMAZIONE DEI SERVIZI NECESSARI PER L'ATTUAZIONE DEL REDDITO DI CITTADINANZA E DEL REI 2018-2020



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

1 Il quadro di contesto

1.1. Il quadro normativo e i dati di contesto

Questo documento è stato redatto ai sensi dell'articolo 14 del Decreto Legislativo 15 settembre 2017, n. 147 "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà" e costituisce l'atto di programmazione regionale di indirizzo per l'attuazione del Reddito di cittadinanza (Rdc), oltre che del REI fino alla conclusione della misura, come livello essenziale delle prestazioni finanziabili a valere sulla quota servizi del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale, istituito dal comma 386 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015 n. 208 (legge di stabilità 2016) (d'ora in avanti Fondo povertà), ed è stato definito nel rispetto e nella valorizzazione delle modalità di confronto con le autonomie locali e favorendo la consultazione delle parti sociali e degli enti del Terzo settore territorialmente rappresentativi in materia di contrasto alla povertà.

Con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze, registrato dalla Corte dei Conti in data 31/01/2020 al n. 177, sono state impartite indicazioni specifiche in merito ai contenuti degli atti di programmazione regionale alla luce dell'introduzione del Reddito di cittadinanza ad opera del decreto legge 28 gennaio 2019, n. 4, convertito in legge, con modificazioni dall'art.1, comma1, della legge 28 marzo 2019 n. 26.

L'art. 2 del citato decreto interministeriale prevede, al comma 2, che sono fatti salvi gli atti di programmazione regionale già definiti in coerenza con le indicazioni programmatiche contenute nel Piano nazionale per i servizi di contrasto alla povertà, adottato con decreto interministeriale del 18 maggio 2018 e che laddove l'atto di programmazione regionale sia anche riferito alle risorse per le annualità 2019 e 2020, restano ferme le modificazioni e la possibilità di integrazioni relative, essenzialmente, alle seguenti previsioni:

- 1) gli obiettivi e le priorità indicati nel Piano per l'attuazione dei livelli essenziali si intendono riferiti al Reddito di cittadinanza (Rdc), oltre che al Reddito di inclusione (REI) fino a conclusione della misura;
- 2) le sezioni del Piano denominate "Le priorità: i punti per l'accesso al REI" e "I punti per l'accesso al REI: l'obiettivo" sono soppresse;
- 3) le risorse del Fondo Povertà possono essere anche destinate al finanziamento di eventuali costi per l'adeguamento dei sistemi informativi dei Comuni, singoli o associati, necessari a garantire i livelli essenziali, nonché degli oneri per l'attivazione e la realizzazione dei progetti utili per la collettività (Puc),



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

e quelli derivanti dalle assicurazioni presso l'INAIL e per responsabilità civile dei partecipanti ai medesimi progetti.

La Giunta regionale con la deliberazione n. 46/51 del 22/11/2019 ha stabilito di adeguare il presente atto di programmazione ai soli fini del recepimento delle modifiche e delle integrazioni sopra indicate, derivanti dal mutato quadro normativo di riferimento.

In particolare, la Regione Sardegna ha ritenuto opportuno, sulla base delle specificità socio-demografiche ed economiche, nonché dei sistemi gestionali delle politiche sociali, indirizzare la programmazione verso un rafforzamento degli standard qualitativi e quantitativi definiti a livello nazionale dal "Piano Nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà".

I Comuni, coordinandosi a livello di ambito territoriale, adottano atti di programmazione, ordinariamente nella forma di una sezione specificamente dedicata alla povertà nel Piano locale unitario dei servizi (PLUS), in cui a livello di ambito territoriale si definiscono gli specifici rafforzamenti su base triennale del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà di cui all'articolo 7, comma 1, finanziabili a valere sulla quota del Fondo Povertà di cui al comma 2 del medesimo articolo 7.

Contesto socio-economico

La Regione Sardegna, al 1 gennaio 2017, conta una popolazione residente pari a 1.653.135 persone, (Fonte: Geo Demo Istat), il 2,7 % circa della popolazione complessiva nazionale; Il numero di nuclei familiari, al Censimento 2011, era pari a 449.440, con una media di 3,67 componenti per nucleo (in linea con la media nazionale).

La popolazione è distribuita su un territorio di 24.090 Km², con una densità media di 68,54 abitanti per km², (rispetto ad una media nazionale pari a circa 200 abitanti per km²).

Il reddito medio pro capite dichiarato, calcolato sull'intera popolazione, è pari a 10.968 (media nazionale pari a euro 13.713), mentre il valore medio di ciascuna dichiarazione è pari a 17.513, (media nazionale pari a 20.674 euro) (Rilevazioni MEF Redditi 2016).

Il tasso di disoccupazione si attesta al 17%, rispetto alla media italiana che è dell'11,2%. Il tasso di occupazione è pari al 50,5% con un numero di occupati pari a 562.000, mentre quello di inattività per i cittadini tra i 15 e i 65 anni è del 38,9% rispetto al 34,6% del resto d'Italia (Rilevazione ISTAT Dicembre 2017).



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Nel 2016, i beneficiari di NASPI si attestavano sui 73.325, poco meno di 1.000 i fruitori di indennità ordinaria, circa 10.000 i fruitori di disoccupazione agricola (prestazioni che sono incompatibili con la erogazione e fruizione del REI) (Rapporto Annuale INPS Sardegna 2016).

I dati sopra definiti trovano conferma in ciascuno degli Indicatori relativi alla povertà sotto descritti, che hanno definito i criteri di riparto del Fondo Povertà dell'annualità 2018:

Indicatore 1. Soglia di povertà assoluta¹

Nella Regione Sardegna sono stimati sotto la soglia di povertà assoluta, circa 175.450 persone pari al 3,7 % su base nazionale (Ultimo aggiornamento ISTAT).

Indicatore 2. Persone in condizione di grave deprivazione materiale²

Secondo i dati EUROSTAT (aggiornamento 2015), in Sardegna le persone in condizione di grave deprivazione materiale sono 242.374, pari al 2,2 % del valore complessivo nazionale.

Indicatore 3. Persone a rischio di povertà ed esclusione sociale³

Secondo i dati EUROSTAT, in Sardegna le persone a rischio povertà ed esclusione sociale sono 610.415, pari al 3,5 % del valore complessivo nazionale.

Rispetto a questi tre indicatori, se prendiamo come dato di confronto l'incidenza della popolazione sarda rispetto a quella italiana, che è del 2,8% circa, le persone in situazione di povertà assoluta sono il 3,7%, quelle in condizione di grave deprivazione il 2,2% e le persone a rischio di povertà ed esclusione il 3,5%.

Rispetto ai requisiti di accesso al REI, sulla base delle analisi delle Attestazioni ISEE anno 2017, risultavano circa 24.800 nuclei familiari sardi potenzialmente beneficiari della misura-

¹ La soglia di povertà assoluta rappresenta il valore monetario, a prezzi correnti, del paniere di beni e servizi considerati essenziali per ciascuna famiglia, definita in base all'età dei componenti, alla ripartizione geografica e alla tipologia del comune di residenza. Una famiglia è **assolutamente povera** se sostiene una spesa mensile per consumi pari o inferiore a tale valore monetario.

² Sono persone che vivono in famiglie che sperimentano almeno quattro tra i seguenti nove sintomi di disagio:

1. non poter riscaldare adeguatamente l'abitazione;
2. non poter sostenere una spesa imprevista (il cui importo, in un dato anno, è pari a 1/12 del valore della soglia di povertà rilevata nei due anni precedenti);
3. non potersi permettere un pasto proteico (carne, pesce o equivalente vegetariano) almeno una volta ogni due giorni;
4. non potersi permettere una settimana di ferie all'anno lontano da casa;
5. non potersi permettere un televisore a colori;
6. non potersi permettere una lavatrice;
7. non potersi permettere un'automobile;
8. non potersi permettere un telefono;
9. essere in arretrato nel pagamento di bollette, affitto, mutuo o altro tipo di prestito

³ L'insieme delle persone che vive almeno una delle condizioni di povertà "relativa, grave deprivazione materiale e/o bassa intensità occupazionale.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Dai dati pubblicati dall'Osservatorio statistico dell'INPS sul Reddito di inclusione, nel periodo intercorrente da gennaio 2018 a marzo 2019, nella Regione Sardegna il numero di nuclei familiari che hanno percepito almeno una volta il beneficio economico REI è di 22.257 con un importo medio del beneficio pari a € 257,41 (fonte: Report trimestrale gennaio 2018- marzo 2019 pubblicato dall'INPS al seguente indirizzo: <https://www.inps.it/nuovoportaleinps/default.aspx?itemDir=51758>).

Le Strategie di intervento nella Regione Sardegna per la lotta alla povertà

La Regione Sardegna per il periodo di programmazione 2014-2020 ha adottato un approccio strategico unitario per le risorse a disposizione derivanti non solo da fonte regionale, ma anche nazionale e comunitaria. L'obiettivo che la Regione si prefigge con la programmazione unitaria è quello di disporre di un quadro coordinato delle azioni da intraprendere secondo un approccio integrato che punta ad ottimizzare gli interventi evitando sovrapposizioni o duplicazioni.

Nell'ambito della Strategia "Una società inclusiva – Programma di intervento 7. Inclusione sociale", la Regione ha previsto una serie di azioni, strettamente correlate tra loro attraverso le quali si prefigge di aggredire le molteplici dimensioni della povertà e dell'esclusione sociale, quali la mancanza di reddito e di risorse materiali sufficienti a vivere dignitosamente, un accesso inadeguato ai servizi di base come la sanità, gli alloggi e l'istruzione, l'esclusione dal mercato del lavoro e un'occupazione di scarsa qualità.

Nell'ambito di tale programmazione la scelta della Regione è stata quella di privilegiare interventi basati su una logica del rendimento, in cui le misure sono rivolte a soddisfare "diritti a corrispettivo sociale", capaci cioè di generare risorse a vantaggio di tutti.

Al centro di questo welfare è stata posta la famiglia, nella sua accezione più ampia, che costituisce il primo luogo di quella rete di relazioni e di aiuti tipica della cultura sociale del nostro Paese.

In quest'ottica i bisogni che esprime la famiglia sono ricondotti essenzialmente al superamento della povertà ed al bisogno di inclusione attiva che riguarda tutti e, principalmente, chi è in condizioni di povertà.

La programmazione regionale prevede che questi due bisogni fondamentali vadano soddisfatti attraverso un insieme di azioni e di interventi che agiscono sia a livello di inclusione, attiva e passiva, sia a livello strutturale ed infrastrutturale.

Nell'ambito di tale quadro si colloca l'intervento istituito dalla L.R. n.18 del 2 agosto 2016 "Reddito di inclusione sociale. Fondo regionale per il reddito di inclusione sociale - Agiudu torrau" quale misura



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

regionale specifica di contrasto alla povertà che si aggiunge agli interventi nazionali ed europei inerenti ai livelli essenziali delle prestazioni concernenti i diritti sociali fondamentali.

Strategia regionale precedente all'introduzione del Reddito di cittadinanza: complementarietà del REIS con il REI.

Con Deliberazione n. 27/24 del 29 maggio 2018, approvata in via definitiva con deliberazione n. 31/16 del 19 giugno 2018, la Giunta Regionale ha adottato un atto di indirizzo interpretativo, ai sensi dell'art.8 della L.R.31/98, che ha disciplinato l'ambito applicativo della misura regionale per il triennio 2018-2020 alla luce del quadro normativo inerente le politiche di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale di cui al decreto legislativo 14/72017 istitutivo del REI.

L'atto deliberativo in questione ha previsto che il REIS costituisca una misura regionale:

- "complementare", nel senso che, per i beneficiari del REI, si aggiunge alla misura nazionale completandola attraverso l'erogazione di un contributo economico forfettario a fronte di un unico progetto REI (ai sensi dell'art.4, comma 3, lett. C, del D. Lgs. 147/2017)
- "aggiuntiva", cioè che serve ad aggiungere ulteriori prestazioni oltre a quelle essenziali e si estende ad una platea più ampia di soggetti.

A seguito dell'entrata in vigore del decreto legge 28 gennaio 2019, n. 4 istitutivo del Reddito di cittadinanza, (Rdc), la Regione Sardegna, nelle more di un adeguamento complessivo delle succitate linee guida 2018-2020, è intervenuta con la Deliberazione n. 38/20 del 26/09/2019, al fine di regolamentare le modalità di integrazione tra il sussidio REIS in corso di erogazione ed il Rdc. In tali casi l'erogazione del sussidio economico REIS, per il valore complessivo delle mensilità ancora da erogarsi, deve essere finalizzato a sostenere una o più spese sociali e assistenziali definite all'interno della Tabella 1 del Decreto ministeriale 16 dicembre 2014, n. 206 "Regolamento recante modalità attuative del Casellario dell'Assistenza".

La misura nazionale REI, finanziata con le risorse del Fondo Povertà, garantisce il livello essenziale delle prestazioni a tutti i cittadini mentre il REIS non contribuisce al raggiungimento dei LEP ma costituisce una misura "complementare" e "aggiuntiva" rispetto alla misura nazionale nel senso sopra citato.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Strategia regionale successiva all'introduzione del Reddito di cittadinanza (Rdc): incompatibilità del REIS con il Rdc

Con Deliberazione n. 42/37 del 22 ottobre 2019, approvata in via definitiva con deliberazione n. 46/22 del 29 novembre 2019, la Giunta Regionale ha approvato nuove linee guida per l'attuazione del REIS per il biennio 2019-2020, prevedendo l'incompatibilità tra la misura regionale REIS e il Reddito di Cittadinanza.

Ulteriori risorse a supporto del Rdc e del REI fino alla conclusione della Misura provengono dal Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione, cofinanziato dal Fondo Sociale Europeo (FSE), riferite all'obiettivo tematico della lotta alla povertà e della promozione dell'inclusione sociale in coerenza con quanto stabilito nell'Accordo di Partenariato 2014/2020 per l'impiego dei fondi strutturali e di investimento europei

1.2 Gli ambiti territoriali di programmazione

La programmazione regionale

La Regione considera fondamentale la gestione del Plus in forma unitaria tra tutti i Comuni del distretto e l'integrazione dei servizi sociali e sanitari entro territori omogenei.

La Programmazione concertata attraverso il Plus si è rivelata uno strumento operativo che favorisce l'attivazione su tutto il territorio regionale dei livelli essenziali di assistenza, attraverso l'individuazione e l'attivazione di servizi caratterizzati da elevati standard di qualità, da una omogeneità nella erogazione delle prestazioni in relazione alle modalità di accesso e ai costi di gestione.

Con la programmazione e la gestione unitaria è possibile realizzare economie di scala che consentono di liberare risorse umane ed economiche disponibili per la realizzazione, soprattutto nei piccoli centri, di una serie di interventi assistenziali altrimenti non attivabili in considerazione dei costi da sostenere.

La Regione esercita la propria funzione di indirizzo per la predisposizione e gestione dei Piani locali unitari dei servizi alla persona tramite un atto di programmazione adottato dalla Giunta Regionale denominato "Linee guida per la predisposizione e la gestione dei Plus – Piani locali unitari dei servizi".

Nella programmazione ancora vigente tutti gli Ambiti Plus della Sardegna sono stati chiamati ad attivare prioritariamente almeno le due tipologie di servizi sotto elencati:

- a) Assistenza domiciliare;



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

b) Assistenza educativa territoriale.

L'obiettivo a medio-lungo termine è quello di avviare in tutta la Regione una gamma di servizi omogenei presenti in tutti i 25 Ambiti.

Costituiscono obiettivi specifici della programmazione regionale 2018 – 2020 in materia di servizi integrati alla persona i seguenti:

ampliare i servizi gestiti in forma associata;

omogeneizzare l'offerta di servizi a livello regionale, nel rispetto delle specificità locali;

realizzare la programmazione unitaria delle risorse finanziarie;

rafforzare l'integrazione socio-sanitaria.

La Regione Sardegna programma i servizi necessari per l'attuazione del Rdc, oltre che del REI fino a conclusione della Misura, alla luce delle priorità definite nel "Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà", così come modificato con il decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche Sociali di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze registrato dalla Corte dei Conti in data 31/01/2020 al n. 177.

Pertanto, in coerenza con il suddetto Piano nazionale e con la programmazione regionale in materia di politiche sociali, il presente documento prevede gli interventi da attuare e gli obiettivi da conseguire nel triennio di 2018-2020.

Naturalmente, in un'ottica di progressiva conoscenza delle necessità del territorio i contenuti di questo documento potranno essere modificati, migliorati e ulteriormente integrati.

Monitoraggio

Al fine di verificare il raggiungimento degli obiettivi regionali nei singoli territori saranno monitorati:

- A. l'effettivo incremento del numero di accordi rispetto a quelli esistenti alla data del 31/12/2017;
- B. l'accesso alla misura da parte di un numero di nuclei beneficiari REI al 30/09/2018 almeno pari al 40% dei nuclei potenzialmente beneficiari, secondo i dati INPS – Ministero del Lavoro, calcolato su base di Ambito Plus;
- C. l'accesso alla misura da parte di un numero di nuclei beneficiari REI al 31/12/2018 almeno pari al 60% dei nuclei potenzialmente beneficiari, secondo i dati INPS – Ministero del Lavoro;



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- D. l'effettiva attivazione di 1 Punto accesso per Comune (o almeno 1 ogni 40 mila abitanti – 70.000 nel caso di comune capoluogo di città metropolitana) con almeno 4 ore di apertura settimanale e con le caratteristiche previste dal decreto legislativo 147/2017;
- E. l'effettivo impiego di almeno 1 Assistente sociale ogni 5 mila abitanti;
- F. la costituzione di almeno una equipe multidisciplinare in ogni ambito Plus.

Il supporto del Ministero e la Banca Mondiale

Il Ministero del lavoro e delle politiche sociali fornisce assistenza settoriale per l'attuazione del Rdc e del REI fino alla conclusione della Misura sul territorio regionale tramite la World Bank Group che potrà essere interpellata dall'amministrazione regionale per l'eventuale necessità di conoscenza anche dei dati di monitoraggio del PON inclusione, al fine di completare l'intero quadro di informazioni in ambito regionale e territoriale.

Interventi di tutoraggio e poteri sostitutivi

Ai sensi dell'art. 15 del decreto legislativo 147/2017, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali è responsabile del monitoraggio dell'attuazione del REI fino alla conclusione della Misura, sentito il Comitato per la lotta alla povertà, definisce gli indicatori per il monitoraggio con riferimento al rispetto dei livelli essenziali delle prestazioni. La rete della protezione e dell'inclusione sociale di cui al decreto legislativo 147/2017 ha individuato nel "Piano Nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà" i livelli essenziali delle prestazioni che devono essere raggiunti in maniera uniforme nel territorio nazionale.

Con riferimento a tale aspetto, sulla base delle evidenze emerse in sede di monitoraggio e analisi dei dati, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali identifica gli Ambiti Plus che presentano particolari criticità nell'attuazione del REI fino alla conclusione della Misura e li segnala alla Regione; a seguito di ciò, su richiesta dell'ambito e d'intesa con la Regione, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali sostiene interventi di tutoraggio.

Inoltre, il comma 5 dell'art. 14 del medesimo decreto legislativo dispone che, qualora dal monitoraggio effettuato dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali risulti che gli Ambiti Plus, oppure uno o più comuni tra quelli che li compongono, siano gravemente inadempienti nell'attuazione del REI e non risulti possibile avviare interventi di tutoraggio da parte della Regione o da parte del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, la Regione esercita i poteri sostitutivi di cui all'articolo 8, comma 3, lettera o), della legge n. 328 del 2000.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Le modalità di esercizio di tali poteri sostitutivi sono disciplinate dall'art. 36 della legge regionale 23 dicembre 2005 n. 23 recante "Sistema integrato dei servizi alla persona. Abrogazione della legge regionale n. 4 del 1988 (Riordino delle funzioni socio-assistenziali)".

Coordinamento dei servizi territoriali

2.1 Coordinamento dei servizi territoriali

La governance regionale

Con la Legge Regionale n. 23 del 23 dicembre 2005 la Regione Sardegna, in applicazione della Legge quadro n. 328/2000, ha dato avvio al sistema integrato dei servizi alla persona comprendente l'insieme delle attività di programmazione, realizzazione e valutazione dei servizi e delle prestazioni volte a favorire il benessere delle persone e delle famiglie che si trovino in situazioni di bisogno sociale.

Il quadro generale in cui si colloca la strategia programmatica è rappresentato da un sistema istituzionale molto articolato che abbraccia 377 Comuni.

L'Azienda /le aziende sanitaria/e territoriale/i, insieme ai Comuni sono chiamate a garantire i servizi nel territorio, tenendo conto dei bisogni, della domanda e delle risorse per governare l'offerta di servizi.

L'organizzazione dei servizi sanitari e sociali nel territorio si basa su un sistema di governance diffuso che favorisce la condivisione di obiettivi tra i diversi attori istituzionali e la partecipazione attiva di tutti i soggetti che, a vario titolo, favoriscono il benessere delle persone che si trovano in situazioni di bisogno e, conseguentemente, la loro partecipazione sociale, culturale, politica ed economica alla vita della comunità locale.

In questo sistema costituiscono criteri generali di sviluppo dei processi decisionali la concertazione istituzionale e sociale, la partecipazione attiva dei cittadini e l'integrazione delle politiche e degli interventi sociali con altre politiche ed interventi posti in essere per assicurare una risposta organica ed integrata ai bisogni che le persone incontrano nel corso della vita.

La Regione esercita funzioni di indirizzo in collaborazione con la "Consulta regionale per i servizi sociali, sociosanitari e sanitari" (organo di rappresentanza delle organizzazioni sindacali, dei soggetti sociali



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

solidali, delle professioni sociali, socio-sanitarie e sanitarie e di ogni altro organismo di rappresentanza e di tutela, attivi sul territorio regionale) e la “Conferenza permanente per la programmazione sanitaria, sociale e socio-sanitaria” (organo di rappresentanza delle autonomie locali).

Costituisce, altresì sede unitaria e generale di concertazione, di cooperazione e di coordinamento tra l'amministrazione regionale e gli enti locali della Sardegna la Conferenza Permanente Regione-Enti Locali la cui intesa è necessaria per l'adozione di tutti gli atti con i quali si definiscono criteri per la ripartizione di risorse finanziarie fra gli enti locali.

A livello territoriale i Comuni esercitano le proprie funzioni in forma associata per l'attuazione, a livello di ambito territoriale omogeneo, dei livelli essenziali di assistenza.

L'ambito territoriale locale di programmazione coincide con l'ambito del distretto sanitario in modo da garantire l'unitarietà di gestione e l'integrazione dei servizi sociali e sanitari entro territori omogenei.

In ogni ambito territoriale i Comuni e l'Azienda per la tutela della Salute (ATS) provvedono alla programmazione unitaria ed integrata dei servizi alla persona e all'attuazione locale dei livelli essenziali sociali e sociosanitari attraverso il Piano Locale Unitario dei Servizi (Plus), introdotto con la Legge Regionale n. 23/2005.

Il Plus, adottato con accordo di programma, è il risultato di un processo decisionale che vede la partecipazione dei Comuni associati, del distretto socio sanitario competente, delle organizzazioni sindacali e del terzo settore ovvero dei soggetti del volontariato di cui alla legge regionale 13 settembre 1993, n. 39, delle cooperative sociali di cui alla legge regionale 22 aprile 1997, n. 16, delle associazioni di promozione sociale previste dalla legge 7 dicembre 2000, n. 383, degli enti di patronato, delle fondazioni, delle associazioni di tutela e di ogni altra organizzazione non lucrativa operante in Sardegna, finalizzata al perseguimento di obiettivi di solidarietà sociale.

2.2 Terzo Settore

Inoltre, la Regione garantisce un'interrelazione continua con il territorio attraverso il Coordinamento regionale degli ambiti Plus, istituito con determinazione del Direttore Generale dell'Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale n. 140 del 09/06/2016, di cui fanno parte gli Ambiti Plus, le province, la città metropolitana di Cagliari e la Regione stessa che assume una funzione di cerniera tra il proprio ruolo di indirizzo ed il ruolo dei territori che devono elaborare e tradurre tali indirizzi in politiche locali e azioni. Il Coordinamento regionale degli ambiti Plus può avvalersi dell'apporto di eventuali altre professionalità in relazione a specifici temi che sono oggetto di approfondimento.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

A seguito dell'istituzione del REIS la Giunta Regionale, con deliberazione del 3 maggio 2017 n. 22/27, ha previsto la definizione di una struttura atta a garantire l'integrazione delle azioni poste in essere dalla molteplicità di attori coinvolti nell'attuazione del REIS. Con Decreto dell'Assessore dell'igiene e sanità e dell'assistenza sociale n. 3172/DecA/22 del 25/07/2017 è stato istituito il "Tavolo permanente regionale per l'attuazione delle misure di contrasto alla povertà".

Al "Tavolo permanente regionale per l'attuazione delle misure di contrasto alla povertà", sono chiamate a partecipare le diverse articolazioni del Sistema Regione a vario titolo competenti in materia di programmazione e spendita di risorse nel Welfare (Assessorato dell'Igiene e Sanità e dell'Assistenza Sociale, Assessorato del Lavoro, Formazione Professionale, Cooperazione e Sicurezza Sociale, Assessorato della Pubblica Istruzione, Beni Culturali, Informazione, Spettacolo e Sport), altri Assessorati in relazione a specifici temi rilevanti per l'attuazione della misure di contrasto alla povertà, l'ASPAL, l'ANCI e l'Alleanza contro le povertà.

Con deliberazione della Giunta Regionale le competenze del "Tavolo permanente regionale per l'attuazione delle misure di contrasto alla povertà" sono state integrate prevedendo che esso costituisca altresì l'articolazione regionale della Rete della protezione e dell'inclusione sociale di cui al decreto legislativo 147/2017, di modo che a livello regionale esista un'unica sede istituzionale stabile di raccordo tra le diverse articolazioni del Sistema Regione e i soggetti che a vario titolo si adoperano per contrastare il fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale attraverso misure di carattere regionale, nazionale o comunitaria.

Conseguentemente, poiché le finalità dell'articolazione territoriale della Rete della protezione e dell'inclusione sociale sono quelle di riprodurre a livello territoriale i compiti della Rete voluta dal legislatore nazionale, la composizione del Tavolo regionale è stata integrata al fine di adeguarla alla composizione del Tavolo nazionale.

Il Tavolo regionale si avvale dell'Osservatorio regionale sulle povertà previsto dall'art. 34 della legge regionale 23 dicembre 2005 n. 23 che ha il compito di supportare la Regione nell'analisi del fenomeno della povertà e dell'esclusione sociale e di proporre azioni di contrasto.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

3. Le risorse finanziarie, incluse quelle afferenti al PON e POR riferite all'obiettivo tematico della lotta alla povertà e alla promozione dell'inclusione sociale nell'ambito del FSE

Risorse finanziarie

Al finanziamento degli interventi volti alla realizzazione degli obiettivi descritti in questo documento concorrono risorse regionali, nazionali e comunitarie.

Le diverse fonti di finanziamento acquisiscono unitarietà e coerenza all'interno del Plus che assicura il consolidamento dei servizi e degli interventi già avviati e di innovazione sociale.

Nel quadro finanziario del Plus sono riportate le risorse che contribuiscono alla realizzazione del sistema integrato dei servizi alla persona.

Per la disciplina concernente il sistema di finanziamento del Plus si rinvia alle Linee guida per la predisposizione e la gestione dei Plus, precisando che nel quadro finanziario dovranno comparire anche le quote di finanziamento attribuite ai Plus a valere sugli stanziamenti del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale.

Risorse regionali

La Regione Sardegna finanzia con proprie risorse due Fondi:

- Fondo per il sistema integrato dei servizi alla persona: il Consiglio regionale definisce con la legge di stabilità le risorse regionali con riferimento ad un ciclo triennale;
- Fondo regionale per il reddito di inclusione sociale: la legge regionale n. 18/2016 recante "Reddito di inclusione sociale - Fondo regionale per il reddito di inclusione sociale - "Agiudu torrau" finanzia il REIS secondo i criteri e le modalità previste nelle "Linee guida".

Risorse comunitarie

A valere sulle risorse del Programma Operativo Nazionale (PON) Inclusione 2014/2020, l'Avviso n. 3/2016 ha destinato 486 milioni di euro agli Ambiti territoriali per gli interventi rivolti ai beneficiari del SIA/REI e al rafforzamento dei servizi loro dedicati, da realizzare nel periodo 2016-2019.

Nella Regione Sardegna le somme complessivamente assegnate sono pari a euro **17.977.713,00**, distribuite a ciascun Ambito, secondo la Tabella di seguito riportata:



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Denominazione ambiti territoriali Sardegna	Comuni/Enti Capofila	Totale popolazione residente per ambito	Riparto risorse periodo 2016-2019
Ales Terralba	Comune di Mogoro	44.545	€ 481.467,00
Alghero	Comune di Bonorva	80.438	€ 869.418,00
Cagliari	Comune di Cagliari	154.478	€ 1.669.684,00
Area ovest	Comune di Villa San Pietro	124.761	€ 1.348.486,00
Cagliari 21	Comune di Settimo San Pietro	98.366	€ 1.063.194,00
Carbonia	Comune di Carbonia	79.939	€ 864.025,00
Ghilarza	Comune di Ghilarza	42.095	€ 454.986,00
Guspini	Comune di Guspini	55.259	€ 597.270,00
Iglesias	Comune di Iglesias	47.918	€ 517.924,00
Sarcidano Barbagia	Comune di Isili	17.912	€ 193.603,00
Lanusei	Comune di Tortolì	57.642	€ 623.027,00
Macomer	Unione dei Comuni del Marghine	22.533	€ 243.549,00
Sarrabus Gerrei	Unione dei Comuni del Sarrabus	23.540	€ 254.433,00
Nuoro	Comune di Nuoro	86.706	€ 937.166,00
Olbia	Comune di Olbia	129.295	€ 1.397.492,00
Oristano	Comune di Oristano	76.003	€ 821.482,00
Anglona Coros Figulinas	Comune di Osilo	56.860	€ 614.574,00
Ozieri	Comune di Ozieri	31.079	€ 335.919,00
Quartu Sant'Elena	Comune di Quartu S. Elena	115.494	€ 1.248.323,00
Sanluri	Comune di Sanluri	44.882	€ 485.109,00
Sassari	Comune di Sassari	166.338	€ 1.797.873,00
Trexenta	Unione dei Comuni Trexenta	27.374	€ 295.873,00
Siniscola	Comune di Siniscola	32.322	€ 349.354,00
Sorgono	Comunità Montana Gennargentu Mandrolisai	16.852	€ 182.146,00
Tempio Pausania	Comune di Tempio Pausania	30.655	€ 331.336,00
Totale		1.663.286	€ 17.977.713,00

Di tali somme, circa 12 milioni di euro sono stati impiegati per il rafforzamento dei servizi di segretariato sociale e del servizio sociale professionale per la presa in carico, mentre 5,5 milioni di euro sono stati impegnati per l'erogazione di servizi e interventi di inclusione sociale e lavorativa; la restante parte è stata destinata alla creazione e/o consolidamento delle reti territoriali (Rilevazione Ministero del lavoro e delle politiche sociali aggiornato al 31/03/2018).



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

A valere sulle medesime risorse del PON inclusione riferite all'obiettivo tematico della lotta alla povertà il 27 settembre 2019 è stato pubblicato l'Awiso 1/2019 PalS rivolto agli Ambiti territoriali, sostiene gli interventi di inclusione attiva e di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale previsti nei Patti per l'inclusione sociale sottoscritti dai beneficiari del Reddito di cittadinanza e da altre persone in condizione di povertà. La dotazione finanziaria complessiva dell'Awiso ammonta a 250 milioni di euro. Le proposte progettuali dovranno essere in linea con gli interventi già ammessi a finanziamento con l'Awiso 3/2016 e coerenti con le Linee guida per la definizione dei Patti per l'inclusione sociale. In particolare le azioni dovranno riguardare il rafforzamento dei servizi sociali, gli interventi socio educativi e di attivazione lavorativa e la promozione di accordi di collaborazione in rete.

I criteri per la ripartizione delle risorse tra gli Ambiti territoriali riguarderanno il numero di residenti sul totale dei residenti della Regione di appartenenza (peso 40%) e il numero di beneficiari del Reddito di inclusione e del Reddito di cittadinanza sul totale dei beneficiari regionali (peso 60%).

Risorse nazionali anno 2018

Il Decreto legislativo n.147 del 2017 al fine di garantire l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni ha vincolato una quota del Fondo per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale istituito dal comma 386 dell'art. 1 della legge 28 dicembre 2015 n. 208 (legge di stabilità 2016) al finanziamento degli specifici servizi per l'accesso e la valutazione ed i sostegni da individuare nel progetto personalizzato.

L'ammontare delle risorse che costituiscono tale quota è pari a 297 milioni di euro nel 2018, 347 milioni di euro nel 2019 e 587 milioni di euro nel 2020.

Nell'ambito di tali quote è stata individuata una riserva di ammontare pari a 20 milioni di euro annui, a decorrere dal 2018, per interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora e una quota di 5 milioni annui destinati ad interventi di elevata specializzazione e delicatezza rivolti a neomaggioranni in uscita da un percorso di presa in carico a seguito di allontanamento dalla famiglia di origine.

Le somme destinate alla Regione Sardegna per l'anno 2018 sono di seguito esposte:



REGIONE AUTONOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

	Descrizione	Importo
A)	Somme destinate al finanziamento dei servizi per l'accesso al REI, per la valutazione multidimensionale finalizzata ad identificare i bisogni del nucleo familiare e per i sostegni da individuare nel progetto personalizzato del REI, di cui all'articolo 7, comma 1, del decreto legislativo n. 147 del 2017	8.540.800
B)	Somme riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, di cui all'articolo 7, comma 9, del decreto legislativo n. 147 del 2017	403.000,00
C)	Somme riservate al finanziamento di interventi, in via sperimentale, in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivano fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, volti a prevenire condizioni di povertà e permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia, di cui all'articolo 1, comma 250, della legge n. 205 del 2017	150.000,00
	Totale	9.093.800

A) Somme destinate al finanziamento dei servizi per l'accesso al REI, per la valutazione multidimensionale e per i sostegni da individuare nel progetto personalizzato del REI.

Nella fase di vigenza del Piano nazionale 2018/2020 gli indicatori utilizzati per il riparto della quota destinata al finanziamento dei servizi per l'accesso al REI, per la valutazione multidimensionale e per i sostegni da individuare nel progetto personalizzato del REI sono stati definiti con Decreto del Ministero del lavoro e delle politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'economia e delle finanze, previa intesa in Conferenza Unificata e sono di seguito esposti:

Indicatori	Peso
Quota regionale sul totale nazionale dei nuclei familiari beneficiari del REI nell'annualità precedente a quella del riparto, secondo quanto comunicato dall'INPS. Per il 2018 è usato il dato dei beneficiari del SIA nell'annualità 2017	20%
Quota regionale sul totale nazionale delle persone in condizione di povertà assoluta, stimata applicando alla popolazione regionale l'incidenza della ripartizione territoriale secondo i dati ISTAT più recenti disponibili a tale livello	20%
Quota regionale sul totale nazionale delle persone in condizione di grave deprivazione materiale secondo i dati Eurostat più recenti disponibili	20%
Quota regionale sul totale nazionale delle persone a rischio di povertà secondo i dati Eurostat più recenti disponibili	20%



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Quota della popolazione regionale residente sul totale della popolazione nazionale secondo i dati ISTAT più recenti	20%
TOTALE	100%

Sulla base di questi indicatori, per il finanziamento dei servizi per l'accesso al REI, per la valutazione multidimensionale e per i sostegni da individuare nel progetto personalizzato del REI, alla Regione Sardegna è stato riconosciuto, per il 2018, il 3,14 % delle somme stanziare a livello nazionale, pari a 8.540.800 euro.

Regioni	Quota regionale nuclei beneficiari SIA 2017*	Quota regionale persone in condizione di povertà assoluta	Quota regionale persone in condizione di grave deprivazione materiale	Quota regionale persone a rischio di povertà	Quota regionale popolazione residente	Quota regionale di riparto del Fondo Povertà
Abruzzo	1,5%	2,7%	2,8%	2,2%	2,2%	2,26%
Basilicata	0,7%	1,2%	1,1%	1,3%	1,0%	1,04%
Calabria	6,4%	4,0%	4,3%	5,5%	3,3%	4,71%
Campania	24,5%	11,8%	20,9%	17,4%	9,8%	16,87%
Emilia Romagna	3,3%	5,3%	3,9%	3,2%	7,5%	4,62%
Friuli Venezia Giulia	1,1%	1,4%	1,1%	0,9%	2,0%	1,31%
Lazio	7,9%	9,1%	7,7%	10,4%	9,9%	9,02%
Liguria	1,1%	2,5%	1,7%	1,9%	2,6%	1,96%
Lombardia	6,5%	15,8%	8,4%	10,8%	16,8%	11,66%
Marche	1,3%	2,4%	2,0%	2,0%	2,6%	2,05%
Molise	0,4%	0,6%	0,3%	0,8%	0,5%	0,52%
Piemonte	4,6%	6,9%	6,2%	5,0%	7,4%	6,03%
Puglia	7,9%	8,2%	11,1%	9,0%	6,8%	8,61%
Sardegna	3,6%	3,7%	2,2%	3,5%	2,8%	3,14%
Sicilia	23,4%	11,3%	18,2%	17,1%	8,5%	15,69%
Toscana	2,9%	5,8%	3,6%	2,9%	6,3%	4,31%
Umbria	0,8%	1,4%	1,0%	1,1%	1,5%	1,18%
Valle D'Aosta	0,1%	0,2%	0,1%	0,1%	0,2%	0,15%
Veneto	2,0%	5,8%	3,4%	4,8%	8,2%	4,87%
Totale	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,0%	100,00%

Poiché gli indicatori sopra descritti non sono disponibili a livello di ambito territoriale, se non con riferimento alla distribuzione del SIA (e, in futuro REI) e alla popolazione residente, il decreto sopra ricordato prevede che le quote di riparto tra gli ambiti della regione siano determinate sulla base di tali criteri, lasciando libera la regione di individuare criteri ulteriori con vincoli di percentuali da rispettare.

A seguito del confronto con gli ambiti territoriali Plus, nel corso del Coordinamento regionale in data 6 giugno 2018 e previa intesa con la Conferenza permanente Regione-Enti locali ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale n. 1 del 17/01/2005, con Deliberazione n. 30/15 del 12/06/2018, la Giunta Regionale ha deliberato di adottare nella regione Sardegna gli indicatori stabiliti a livello nazionale e di seguito esposti:



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Indicatori	Peso
Quota di nuclei familiari beneficiari del REI residenti nell'ambito territoriale sul totale regionale dei nuclei beneficiari nell'annualità precedente a quella del riparto, secondo quanto comunicato dall'INPS. Per il 2018 è usato il dato dei beneficiari correnti del REI e del SIA alla data del 30/04/2018	50%
Quota di popolazione residente nell'ambito territoriale sul totale della popolazione regionale, secondo i dati Istat più recenti disponibili	50%
Totale	100%

ali risorse sono ripartite e trasferite direttamente dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali agli ambiti territoriali (in Sardegna "Ambiti Plus"), sulla base dei seguenti criteri definiti con Deliberazione della Giunta Regionale a seguito del confronto con gli ambiti territoriali Plus, nel corso del Coordinamento regionale in data 6 giugno 2018, e previa intesa con la Conferenza permanente Regione-Enti locali ai sensi dell'articolo 13 della legge regionale n. 1 del 17/01/2005.

- B) Somme riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora

Le somme riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, pari a 20 milioni di euro.

Alla Regione Sardegna è stato riconosciuta, per l'anno 2018, la somma di euro 403.000.

Con riferimento a tale somma, la Regione, considerato che la presenza di senza dimora risulta concentrata nelle grandi aree urbane anche alla luce di una recente rilevazione regionale, ha selezionato i seguenti ambiti territoriali tra i quali devono essere ripartite le risorse in questione per la programmazione e predisposizione di adeguate strategie di intervento coerenti con le "Linee di indirizzo per il contrasto alla grave emarginazione adulta in Italia" oggetto di accordo in sede di Conferenza Unificata del 5 novembre 2015:

Ambito Plus	Popolazione al 01/01/2017
Sassari	166.187
Cagliari	154.083
Olbia	130.456

Il versamento di tali quote verrà effettuato dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali sul bilancio di ciascun Ambito territoriale sopra indicato.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

C) Somme riservate al finanziamento di interventi, in via sperimentale, in favore di coloro che al compimento della maggiore età vivono fuori dalla famiglia di origine, sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, volti a prevenire condizioni di povertà e permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia.

Le risorse afferenti alla quota servizi del Fondo Povertà riservate al finanziamento degli interventi in questione, per l'anno 2018, sono pari a euro 150.000,00.

La regione aderisce alla sperimentazione.

Gli interventi sono individuati dal Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali che individua le modalità attuative della sperimentazione ai sensi dell'art. 1, comma 251, della legge 205 del 2017. Alla sperimentazione possono partecipare le persone che vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria per le quali il compimento della maggiore età sia avvenuto o awenga nel corso del 2018, e sino al compimento del ventunesimo anno di età.

Gli interventi in questione saranno effettuati in un numero limitato di ambiti territoriali selezionati dalla RAS d'intesa con il Ministero, tenuto conto degli interventi e delle risorse assegnate alla Regione, in ragione della numerosità nell'ambito di persone potenzialmente destinatarie degli interventi, nonché della capacità dei servizi di accompagnare il completamento del percorso di crescita verso l'autonomia, garantendo la continuità dell'assistenza nei confronti degli interessati e includendo i Comuni capoluogo delle città metropolitane

Risorse nazionali anno 2019 -2020

Il decreto legislativo 15 settembre 2017, n.147 recante "Disposizioni per l'introduzione di una misura nazionale di contrasto alla povertà", come modificato dal decreto legge, n. 4 istitutivo del Reddito di cittadinanza, in particolare:

- all'art. 5 individua le caratteristiche della valutazione multidimensionale, attraverso la quale i beneficiari del Reddito di cittadinanza accedono agli interventi di cui al Patto per l'inclusione sociale ;
- all'art. 6 individua le caratteristiche dei progetti personalizzati, che ai sensi dell'articolo 4, comma 13, del citato decreto-legge n. 4/2019, assumono la denominazione di Patti per l'inclusione sociale;



REGIONE AUTÓNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- all'art. 7 elenca gli specifici servizi per l'accesso e la valutazione e i sostegni da individuare nel Progetto personalizzato (REI)/Patto d'inclusione sociale(Rdc) e dispone che per il finanziamento di tali interventi, siano attribuite agli ambiti territoriali le risorse del Fondo povertà.

L'ammontare delle risorse del Fondo povertà determinate secondo i criteri di riparto definiti con decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, registrato alla Corte dei Conti in data 31/01/2020 al n. 177, è stato di 347 milioni di euro nel 2019 è pari a 587 milioni di euro nel 2020.

Come riportato nella tabella riportata di seguito, nell'ambito di tali risorse è stata individuata una riserva di ammontare pari a 20 milioni di euro annui per interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora e una quota di 5 milioni annui destinati ad interventi di elevata specializzazione e delicatezza rivolti a neomaggiorenni in uscita da un percorso di presa in carico a seguito di allontanamento dalla famiglia di origine.

	Finalità	2019	2020
A)	Somme destinate al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, di cui all'art. 4, comma 13, del decreto-legge n. 4 del 2019, ivi compresi eventuali costi per l'adeguamento dei sistemi informativi dei comuni, singoli o associati, nonché gli oneri per l'attivazione e la realizzazione dei Puc, ai sensi dell'art. 12, comma 12	322	562
B)	Somme riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, di cui all'articolo 7, comma 9, del decreto legislativo n. 147 del 2017	20	20
C)	Somme riservate al finanziamento di interventi, in via sperimentale, in favore di coloro che, al compimento della maggiore età, vivono fuori dalla famiglia di origine sulla base di un provvedimento dell'autorità giudiziaria, volti a prevenire condizioni di povertà e permettere di completare il percorso di crescita verso l'autonomia, di cui all'articolo 1, comma 250, della legge n. 205 del 2017	5	5
	Totale	347	587

In relazione alle risorse associate alle tre finalità di cui alla precedente tabella, la Regione Sardegna ha individuato i seguenti criteri per la ripartizione tra gli ambiti territoriali. Le risorse sono ripartite e trasferite direttamente dal Ministero del lavoro e delle politiche sociali agli ambiti territoriali (in Sardegna "Ambiti Plus").



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

A) Somme destinate al finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, di cui all'articolo 4, comma 13, del decreto-legge n. 4 del 2019, ivi compresi eventuali costi per l'adeguamento dei sistemi informativi dei Comuni, singoli o associati, nonché gli oneri per l'attivazione e la realizzazione dei Puc, ai sensi dell'articolo 12, comma 12 (articolo 4 del decreto interministeriale). Ai sensi del decreto interministeriale di cui sopra tali risorse sono state ripartite dal Ministero al complesso degli ambiti territoriali di ogni regione sulla base dei seguenti indicatori:

- quota regionale sul totale nazionale dei nuclei familiari beneficiari del Rel o del Rdc sulla base del dato, comunicato dall'INPS, aggiornato al 1° giugno 2019, cui è stato attribuito un peso del 60%;
- quota di popolazione regionale residente sul totale della popolazione nazionale, secondo i dati Istat aggiornati al 1° gennaio 2019, cui è stato attribuito un peso del 40%.

Sulla base di questi indicatori, per il finanziamento dei livelli essenziali delle prestazioni sociali, di cui all'articolo 4, comma 13, del decreto-legge n. 4 del 2019, ivi compresi eventuali costi per l'adeguamento dei sistemi informativi dei Comuni, singoli o associati, nonché gli oneri per l'attivazione e la realizzazione dei Puc, ai sensi dell'articolo 12, comma 12, alla Regione Sardegna è stato riconosciuto, per il 2019, il 3,89% delle somme stanziare a livello nazionale, pari a euro 12.525.800.

Il decreto interministeriale prevede che le quote di riparto tra gli ambiti della regione siano determinate con criteri analoghi a quelli sopra ricordati, sulla base dei seguenti indicatori:

1. quota di nuclei beneficiari del Rel o del Rdc residenti nell'ambito territoriale sul totale regionale dei nuclei beneficiari, sulla base del dato, comunicato dall'INPS, aggiornato al 1° giugno 2019, cui è attribuito un peso del 60%;
2. quota di popolazione residente nell'ambito territoriale sul totale della popolazione regionale, secondo i dati Istat aggiornati al 1° gennaio 2019, cui è attribuito un peso del 40%.

Con deliberazione n. 46/51 del 22/11/2019 la Giunta regionale ha ritenuto condivisibili gli indicatori stabiliti a livello nazionale in quanto aderenti al fabbisogno di intervento espresso dal territorio e ha deciso di adottarli nella Regione Sardegna per la ripartizione tra gli ambiti territoriali delle somme in questione per le finalità sopra ricordate e nel rispetto degli atti di programmazione nazionale e regionale come risultanti a seguito delle rettifiche introdotte dal citato decreto interministeriale.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

B) Somme riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora, di cui all'articolo 7, comma 9, del decreto legislativo n. 147 del 2017. Con riferimento all'annualità 2019, poiché, allo stato, non risulta essere mutato il contesto di riferimento rispetto all'anno precedente, con la medesima deliberazione n. 46/51 del 22/11/2019 la Giunta regionale anche per l'anno 2019 ha confermato il criterio di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 30/15 del 12.6.2018 per l'individuazione degli ambiti tra cui ripartire le somme in questione ed il criterio definito con deliberazione della Giunta regionale n. 64/14 del 28.12.2018 per il riparto delle risorse tra gli ambiti territoriali così individuati.

4. Gli interventi e i servizi programmati

4.1 Servizi per i Patti per l'inclusione sociale

Le misure specifiche di contrasto alla povertà: interventi ed obiettivi per il triennio 2018-2020

Il D. Lgs. 147/2017 ha introdotto il reddito di inclusione (REI) quale misura unica a livello nazionale di contrasto alla povertà e all'esclusione sociale che dal 1° gennaio 2018 ha sostituito il SIA.

Il REI prevede un beneficio economico accompagnato da servizi di inclusione sociale e lavorativa previsti in un progetto personalizzato redatto da un'equipe multidisciplinare con la finalità di accompagnare il nucleo familiare verso l'autonomia.

Ai sensi dell'art. 2 del D. Lgs. 147/2017 il REI costituisce livello essenziale delle prestazioni (LEP), ai sensi dell'articolo 117, secondo comma, lettera m), della Costituzione.

Il REIS si configura quale "misura di sostegno economico, aggiuntiva al beneficio economico del REI, individuata nell'ambito del progetto personalizzato di cui all'art.6 [del Decreto Legislativo n.147] a valere su risorse del Comune o dell'Ambito Territoriale", ai sensi dell'art.4, comma 3 del Decreto legislativo 147/2017 e si rivolge ad una platea diversa e più ampia di beneficiari rispetto alla misura nazionale. In particolare, nel caso in cui il nucleo familiare sia beneficiario sia del REIS che del REI, si prevede l'erogazione di un importo forfettario pari al 30% dell'intero importo REIS previsto in rapporto al numero dei componenti il nucleo familiare.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

L'attuazione del REI - I LEP

I livelli essenziali delle prestazioni nella lotta alla povertà che il D.lgs. 147/2017 individua sono di seguito riassunti e sono da intendersi riferiti al Reddito di cittadinanza, oltre che al Rel fino a conclusione della Misura.

- la **valutazione multidimensionale** consistente in un'analisi delle risorse e dei fattori di vulnerabilità del nucleo familiare, nonché dei fattori ambientali e di sostegno presenti, finalizzata all'individuazione dei bisogni e dei percorsi possibili per uscire dalla situazione di povertà e accompagnare gli individui verso l'autonomia;
- il **progetto personalizzato**, definito a seguito della valutazione multidimensionale del bisogno, che individua gli obiettivi generali e i risultati specifici che si intendono raggiungere, i sostegni di cui il nucleo necessita e gli impegni da parte dei componenti il nucleo familiare a svolgere specifiche attività a cui il beneficio economico è condizionato.

Ognuno di questi LEP si traduce in servizi ed interventi che devono trovare copertura nelle risorse del Fondo povertà secondo le priorità individuate nel "Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà".

I servizi e i sostegni previsti dal D. Lgs. 147/2017 includono:

- o servizio sociale professionale;
- o tirocini finalizzati all'inclusione sociale;
- o sostegno socio-educativo;
- o assistenza domiciliare;
- o sostegno alla genitorialità;
- o mediazione culturale;
- o pronto intervento sociale.

Al fine di garantire l'attuazione dei livelli essenziali delle prestazioni il legislatore nazionale prevede che una quota del Fondo nazionale per la lotta alla povertà e all'esclusione sociale sia attribuita agli ambiti territoriali delle regioni per il finanziamento degli interventi e dei servizi sociali previsti nel D. Lgs. 14/2017.

Gli specifici rafforzamenti finanziabili, a valere sulla quota del Fondo Povertà attribuita agli ambiti territoriali di ogni regione e nei limiti della medesima, sono definiti nel presente atto sulla base delle indicazioni programmatiche contenute nel Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

La **Rete della protezione e dell'inclusione sociale** prevista dall'art. 21 del D.Lgs. 147/2017, attraverso il "Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-20" ha programmato, mediante indirizzi validi in tutto il territorio nazionale, l'utilizzo delle risorse afferenti gli interventi e i servizi a valere sulle risorse vincolate del Fondo Povertà, individuando le **priorità** tra gli interventi ed i servizi indicati dall'art.7 del D.Lgs. 147/2017 nell'ottica di una progressione graduale verso i livelli essenziali delle prestazioni.

Le priorità e gli obiettivi individuati nel "Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-20" sono brevemente di seguito elencati e meglio dettagliati nell'allegato Piano Nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà".

➤ **Priorità: il servizio sociale professionale**

Obiettivo: 1 assistente sociale ogni 5.000 abitanti

Gli ambiti che presentano un numero di operatori inferiore al target devono vincolare parte delle risorse della quota servizi del Fondo Nazionale Povertà loro attribuite all'acquisizione di tali operatori secondo lo schema seguente:

Criteri	Risorse
Meno di un assistente sociale ogni 20.000 residenti	Almeno il 60%
Meno di un assistente sociale ogni 10.000 residenti	Almeno il 40%
Meno di un assistente sociale ogni 5.000 residenti	Almeno il 20%
Almeno un assistente sociale ogni 5.000 residenti	-

"L'obiettivo è da intendersi nei termini degli operatori presenti per tutte le funzioni del servizio sociale professionale (cioè, non solo per l'area povertà) anche se gli assistenti sociali assunti a valere sulle risorse del Fondo povertà devono essere utilizzati in tale area d'interventi".

➤ **Priorità: I sostegni nel progetto personalizzato**

Obiettivo: per tutti i nuclei per i quali si sia proceduto alla definizione del quadro di analisi approfondito, deve essere attivato come sostegno nel progetto uno dei seguenti interventi o servizi:

- segretariato sociale;
- servizio sociale professionale
- tirocini finalizzati all'inclusione sociale, all'autonomia delle persone e alla riabilitazione,
- sostegno socio-educativo domiciliare o territoriale, incluso il supporto nella gestione delle spese e del bilancio familiare;



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

- assistenza domiciliare socio-assistenziale e servizi di prossimità;
- sostegno alla genitorialità e servizio di mediazione familiare;
- servizio di mediazione culturale;
- servizio di pronto intervento sociale.

Obiettivo specifico: attivazione di un percorso di sostegno alla genitorialità ogni qual volta si presenti una situazione di bisogno complesso e nel nucleo sia presente un bambino o una bambina nei primi mille giorni della sua vita

Gli obiettivi nel territorio regionale

Ai sensi del decreto legislativo 147/2017 la pianificazione regionale deve individuare ulteriori specifici rafforzamenti su base triennale del sistema di interventi e servizi sociali per il contrasto alla povertà di cui all'articolo 7, comma 1, finanziabili a valere sulla quota del Fondo Povertà.

Fermi restando gli obiettivi individuati dalla “Rete della protezione e dell'inclusione sociale” come sopra ricordati e meglio descritti nel “Piano per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-2020”, la Regione nell'ambito delle proprie funzioni di programmazione ha indicato nelle già richiamate “Linee guida per la predisposizione e la gestione dei Plus – Piani locali unitari dei servizi” gli obiettivi che dovranno essere conseguiti nell'ambito della programmazione 2018-2020.

Oltre ai suddetti obiettivi che, naturalmente, produrranno i loro effetti anche nella materia specifica della lotta alla povertà e all'esclusione sociale, la Regione, con il presente documento, individua obiettivi specificatamente riferiti alla tematica in questione che gli ambiti Plus devono perseguire nel periodo di programmazione 2018-2020.

I seguenti obiettivi, sono adottati nel rispetto e nella valorizzazione delle modalità di confronto con le autonomie locali e favorendo la consultazione delle parti sociali e degli enti del Terzo settore territorialmente rappresentativi in materia di contrasto alla povertà, secondo le modalità partecipative di cui si è esposto sopra.

a. Rafforzare la rete dei servizi

La Regione Sardegna con la programmazione unitaria ed integrata dei servizi alla persona, prevista dalla L.R. 23/2005, già da tempo ha messo in rete, a livello istituzionale, gli interventi ed i servizi sociali, sociosanitari e sanitari attraverso il Piano unitario locale dei servizi (PLUS), che è lo strumento per la programmazione sociale e sociosanitaria dell'ambito di riferimento territoriale e che, anche grazie alla progettazione partecipata, consente la costruzione di un sistema integrato al servizio delle persone.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Elemento essenziale per il funzionamento del REIS, del Reddito di cittadinanza e del REI fino alla sua conclusione è che la programmazione dell'ambito si traduca concretamente nell'organizzazione in rete degli interventi e dei servizi territoriali che permetta e garantisca un'attività di progettazione unitaria, capace di lavorare sulle diverse dimensioni del benessere del nucleo familiare.

Le direttrici strategiche adottate dalla Regione in materia di servizi integrati alla persona influiscono positivamente anche nella costruzione dei "rapporti" che costituiscono il tessuto connettivo della rete dei servizi destinata a lavorare unitariamente sulle diverse dimensioni del benessere dei destinatari finali. In questo senso i servizi e gli interventi sono integrati non solo nella rete dei servizi territoriali di competenza delle diverse filiere amministrative, ma altresì nella rete degli interventi e dei servizi sociali.

A tale riguardo assume un ruolo fondamentale il seguente obiettivo specifico che gli ambiti territoriali sono tenuti a perseguire nel periodo di programmazione 2018 - 2020 ad ampliare i servizi gestiti in forma associata nell'ambito territoriale di riferimento, quale modalità operativa maggiormente idonea a garantire efficacia ed efficienza dell'offerta di servizi sociali di competenza dei Comuni.

Il raggiungimento del predetto obiettivo viene misurato con i seguenti indicatori di efficienza della spesa sociale:

- 1) capacità di copertura della domanda in termini percentuali;
- 2) spesa per utente.

b. Rafforzare la rete istituzionale

Alla luce delle indicazioni contenute nel D. Lgs. 147/2017, si colloca l'esigenza di estendere/rafforzare l'integrazione con gli stakeholder pubblici al fine di individuare modalità operative concrete di collaborazione e cooperazione che facilitino la costituzione e il funzionamento delle equipe multidisciplinari.

La Regione, pertanto, attiva accordi istituzionali che sono poi replicati ed esplicitati ulteriormente a livello territoriale dagli Ambiti Plus.

Allo stato, la Regione garantisce l'integrazione con le politiche del lavoro sia a livello istituzionale, attraverso il procedimento previsto per l'adozione del Plus e gli strumenti di programmazione partecipata di cui si è già detto, sia a livello operativo.

A tale riguardo la Regione Sardegna, in data 29 settembre 2016, ha stipulato con l'Agenzia Sarda per le Politiche Attive del Lavoro (ASPAL) un Accordo di collaborazione, per la realizzazione dei progetti SIA, volto all'attivazione di un sistema integrato di interventi e servizi di inclusione attiva, anche mediante il supporto agli ambiti Plus nella progettazione e realizzazione di interventi e servizi di inclusione attiva.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Successivamente fra i diversi Ambiti PLUS e l'ASPAL sono stati stipulati accordi operativi (24 accordi stipulati su 25 PLUS) e la modalità di relazione è stata ulteriormente contestualizzata rispetto alle esigenze del territorio attraverso la firma di una lettera di impegno tra i Responsabili degli Ambiti PLUS ed i Responsabili dei Centri per l'Impiego competenti per territorio. A oggi, ogni Ambito PLUS che ne ha fatto richiesta ha costituito l'equipe multidisciplinare con il rappresentante dell'ASPAL(24 lettere di impegno firmate).

Naturalmente, in un'ottica di progressivo rafforzamento della rete istituzionale, alla luce dell'esperienza maturata, il suddetto Accordo sarà ridefinito renderlo più coerente con le disposizioni introdotte dal Reddito di Cittadinanza.

Nel corso del 2019 è stato definito un accordo di collaborazione interistituzione per la realizzazione di una rete di inclusione sociale che nel momento in cui viene aggiornato il presente documento è stato sottoscritto dalle seguenti istituzioni: Assessorato del Lavoro, formazione professionale, cooperazione e sicurezza sociale – Assessorato dell'Igiene e sanità e dell'assistenza sociale - l'ASPAL – Azienda Tutela Salute Sardegna - il Centro per la Giustizia minorile per la Sardegna e resta aperto alla successiva eventuale partecipazione di ulteriori soggetti istituzionali operanti nel territorio regionale. L'accordo è finalizzato ad attuare modelli di governance unitaria sugli interventi di contrasto alla povertà che garantiscano raccordi inter-istituzionali ed interprofessionali necessari sia alla gestione integrata degli interventi dei servizi sociali con quelli delle altre istituzioni competenti per l'inserimento lavorativo, la formazione, l'istruzione, la salute e la giustizia minorile sia per la presa in carico delle persone maggiormente vulnerabili.

Indicatore di risultato è l'incremento del numero di accordi rispetto a quelli esistenti alla data del 31/12/2017.

C. Realizzare attività di informazione e diffusione delle misure di contrasto alla povertà.

Ciascun Comune, anche a livello di gestione associata, organizza attività di promozione e diffusione della misura di contrasto alla povertà.

In questo contesto, si auspica il coinvolgimento di CAF ed Enti di patronato, così come il coinvolgimento delle Associazioni Caritative presenti sul territorio, nonché degli stakeholder quali il Centro per l'impiego, le Scuole, i PUA.

Indicatore di risultato è l'accesso alla misura da parte di un numero di nuclei beneficiari REI al 31/12/2018 almeno pari al 60% dei nuclei potenzialmente beneficiari, secondo i dati INPS – Ministero del Lavoro, calcolato su base di Ambito Plus.



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

d. Rafforzare il servizio sociale professionale

Alla luce delle informazioni in possesso dell'amministrazione regionale si ritiene di dover rafforzare l'obiettivo previsto a livello nazionale prevedendo che un assistente sociale soddisfi il requisito di 1:5000 nel caso in cui risulti impiegata per un orario superiore alle 24 ore settimanali.

Indicatore di risultato è l'effettivo impiego di almeno 1 assistente sociale ogni 5 mila abitanti.

e. Rafforzare la pratica del lavoro in equipe multidisciplinare

Il "Piano nazionale per gli interventi e i servizi sociali di contrasto alla povertà 2018-20" accanto all'obiettivo quantitativo riferito al servizio sociale professionale richiama l'importanza di modificare le pratiche del lavoro dei servizi giacché l'attuazione del REI presuppone che il servizio sociale professionale sia in grado di estendere a tutta la rete del territorio pratiche finora relativamente diffuse nel solo contesto socio-sanitario.

A tale riguardo, assume primaria importanza l'equipe multidisciplinare quale pratica di lavoro per la presa in carico e per l'accesso ai servizi e agli interventi di contrasto alla povertà.

Al fine di estendere/rafforzare tale pratica di lavoro nel territorio regionale, come già detto, si rende necessario definire modalità di collaborazione e di cooperazione con gli stakeholder pubblici disciplinando, in particolare, le modalità per la costituzione delle equipe multidisciplinari in tutto il territorio regionale.

Presso ciascun Ambito Plus è istituita l'Equipe Multidisciplinare per la presa in carico dei nuclei familiari con bisogni complessi. L'Equipe multidisciplinare è costituita, per ciascun nucleo, dalle professionalità individuate in sede di analisi preliminare.

Le professionalità sono referenti istituzionali indicati dai Comuni, dall'ufficio di piano o in rappresentanza degli Enti e delle Istituzioni competenti, con priorità al personale dei Centri per l'impiego, del Distretto sanitario, della Scuola, del Centro provinciale istruzione adulti, dell'INAIL, delle associazioni caritative laddove già coinvolte nel percorso di presa in carico del nucleo beneficiario.

Indicatore di risultato è la costituzione di almeno una equipe multidisciplinare in ogni ambito Plus.

Sistemi informativi

Nel limite del 2% delle risorse assegnate ai sensi dell'art.3, co.3, lett. a) del decreto del Ministro del lavoro e delle politiche sociali di concerto con il Ministro del lavoro e delle politiche sociali, registrato alla



REGIONE AUTÒNOMA DE SARDIGNA
REGIONE AUTONOMA DELLA SARDEGNA

Corte dei Conti in data 31/01/2020 al n. 177, eventuale adeguamento dei sistemi informativi dei comuni, singoli o associati, ai fini dell'interoperabilità con la piattaforma GePI.

Progetti utili alla collettività (PUC).

Finanziamento degli oneri per l'attivazione e la realizzazione dei PUC, ai sensi dell'art. 12, comma 12, del D.L. n. 4/2019

4.2 Interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora

Le somme riservate al finanziamento di interventi e servizi in favore di persone in condizione di povertà estrema e senza dimora sono individuate dall'articolo 7, comma 9, del decreto legislativo n. 147 del 2017. Con riferimento all'annualità 2019, poiché, allo stato, non risulta essere mutato il contesto di riferimento rispetto all'anno precedente, con la medesima deliberazione n. 46/51 del 22/11/2019 la Giunta regionale anche per l'anno 2019 ha confermato il criterio di cui alla deliberazione della Giunta regionale n. 30/15 del 12.6.2018 per l'individuazione degli ambiti tra cui ripartire le somme in questione ed il criterio definito con deliberazione della Giunta regionale n. 64/14 del 28.12.2018 per il riparto delle risorse tra gli ambiti territoriali così individuati.